



La salute è un diritto fondamentale

L'eutanasia no.

di Elena Piunti

È un dibattito che in Italia si apre e si chiude ciclicamente, soprattutto in corrispondenza di storie come quella di Fabiano Antoniani, più noto come DJ Fabo, e prima di lui di Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro, o in occasione di campagne organizzate da movimenti e associazioni. Ci riferiamo al tentativo costante di voler legiferare in Italia sul cosiddetto “fine vita”, che negli anni ha visto passare in Parlamento tanti disegni di legge, mai approvati in entrambe le Camere.

Oggi la discussione è di nuovo attuale perché il Parlamento italiano dai mesi scorsi sta lavorando a un nuovo testo unificato di due proposte di legge sul tema, presentate dal deputato PD, Donata Lenzi, dal titolo “*Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari*”.

Tale testo, con gli emendamenti approvati, è stato trasmesso alle Commissioni competenti, in sede consultiva, vale a dire Affari sociali, Affari Costituzionali e Giustizia, per acquisirne i pareri, formulare osservazioni e avanzare suggerimenti sulle parti del progetto di loro competenza.

L'iter del testo, licenziato il 16 febbraio scorso in Commissione

Affari Sociali alla Camera, acquisiti anche i pareri delle altre due Commissioni, arrivati con vari slittamenti a causa di dissidi interni tra i membri degli organi collegiali sull'argomento trattato, è approdato in aula alla Camera il 13 marzo. Successivamente all'approvazione di Montecitorio, il testo deve comunque passare al Senato per il via libera definitivo e deve essere approvato senza modifiche; se viene variato, invece, il progetto passa da una Camera all'altra, finché non venga approvato da entrambe nell'identica formulazione. Solo a questo punto si arriva alla promulgazione da parte del Presidente della Repubblica (che può anche rinviare la legge alle Camere per un riesame) e alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il testo del disegno di legge è composto da cinque articoli. Prevede in sintesi che “*nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge*”, e che “*ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal*

medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso". Il consenso può comportare "l'interruzione del trattamento, ivi incluse la nutrizione e l'idratazione artificiali", ma "non possono comportare l'abbandono terapeutico". Il medico "è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale". Il testo stabilisce anche che il paziente "non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge e alla deontologia professionale".

Ma è l'articolo 3 a rappresentare il "cuore" del provvedimento ed è stato anche quello maggiormente dibattuto: qui la legge prevede che ogni persona maggiorenne capace di intendere e di volere possa quindi esprimere le proprie volontà compilando - "in previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi" - una *Disposizione Anticipata di Trattamento (DAT)*. Il paziente può quindi esprimere consenso o rifiuto in merito a "scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari,

dovuti innanzitutto alla delicata tematica che sottende. In particolare si discute dell'antiscientifica inclusione di nutrizione e idratazione fra i "trattamenti sanitari", che dà modo al malato di disporre la sospensione anche se ciò comporta la propria morte. La nutrizione assistita non può essere trattata come una terapia, ma si tratta di semplice sostegno vitale; ciò è tanto vero che di fame e sete muore sia una persona sana che una persona malata. E questo combinato disposto della vincolatività della DAT col possibile inserimento di idratazione e alimentazione nella stessa, apre di fatto drammaticamente all'eutanasia passiva.

Altro punto debole è il vincolo per i medici di attenersi alle volontà di fine vita del paziente, senza alcun margine di azione, né possibilità di fare obiezione di coscienza. Il testo, appunto, non prevede l'obiezione di coscienza, con conseguente svilimento della professione medica a mero esecutore di volontà altrui e perdita non solo del rapporto medico-paziente ma anche della tutela della vita umana e del diritto alla salute. Su questo aspetto

è intervenuto un autorevole giurista, il prof. Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, che a chi reclama un "diritto" all'eutanasia obietta che, allo stato attuale, non può essere previsto. La *Costituzione della Repubblica* stabilisce infatti nella "tutela della vita umana" uno dei suoi fondamenti e all'articolo 32 sancisce la salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Cioè, la salute di ciascun cittadino è anche "interesse della collettività", ma "la salute presuppone la vita". E questo, aggiunge il professore, è "uno dei pochi casi" in cui la *Carta* definisce espressamente un diritto "fondamentale". Quanto alle *DAT*, il testo attuale rischia di fare del medico «un mero esecutore» di quello che potrebbe configurarsi come «un abbandono terapeutico» fino a sfociare in «suicidio assistito».

In Italia esiste già un grande diritto, il diritto del cittadino, in caso di malattia terminale, ad

ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali" e indicare una persona di sua fiducia che eventualmente ne faccia le veci. Le *DAT* possono essere disattese dal medico, in accordo con la persona fiduciaria, "qualora sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di assicurare possibilità di miglioramento delle condizioni di vita"; devono essere autenticate da un notaio o da un pubblico ufficiale o da un medico; ovviamente sono rinnovabili, modificabili e revocabili in ogni momento.

Purtroppo sono molti i punti critici di questa proposta di legge,

accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, riservando a ciò anche strutture residenziali adeguate denominate hospice: lo prevede l'articolo 1, primo comma, della legge 38/2010, approvata all'unanimità dalle Camere. Ora si finge di non conoscerla per reclamare altro, per voler decidere se vivere o morire con il placet della legge.

Tra l'altro questo discutibile disegno di legge prevede anche una delega generica e ampia a un "fiduciario", cui compete la realizzazione delle *DAT* in caso di incapacità del paziente. Qui la paradossale conseguenza che il medico può trovarsi di fronte a



volontà sottoscritte in anni in cui una determinata patologia aveva possibilità di guarigione inferiori al momento in cui le stesse sono fatte valere: in tal caso, egli può disattendere la DAT, ma *“in accordo col fiduciario”*. E se il fiduciario non è d'accordo, il paziente che può guarire viene lasciato ugualmente morire senza cure?

“Signor Presidente della Repubblica, mi chiamo Fabo e vorrei essere libero di morire”, questo è stato lo straziante appello di Fabiano Antoniani, trentanove anni, noto come dj Fabo, che un incidente d'auto il 13 giugno 2014 ha reso tetraplegico e cieco, al Presidente Mattarella tramite un video (visualizzato su Facebook e su Youtube) in cui con la voce della fidanzata Valeria chiedeva di morire per mettere fine a una *“notte senza fine”*. Poco dopo è andato a morire in una clinica in Svizzera.

Nessuno può rimanere indifferente a questo dolore, come al dolore di tante persone malate. In primis la Chiesa che, proprio mentre si discute di questa legge in Parlamento, in occasione della conferenza stampa di presentazione della *XXV Giornata Mondiale*

corretti protocolli etici e sottoposta ad un continuo monitoraggio”. Riguardo *“l'espressione in anticipo da parte del paziente delle sue volontà circa i trattamenti ai quali desidererebbe o no essere sottoposto nel caso in cui, nel decorso della sua malattia o a causa di traumi improvvisi, non fosse più in grado di esprimere il proprio consenso”*, oggetto appunto della proposta di legge sul fine vita, *“la carta afferma che deve essere sempre rispettata la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente, ma il medico non è comunque un mero esecutore, conservando egli il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza”*. La Santa Sede, dunque, ribadisce la necessità di *“rispettare il malato nella fase finale della vita, escludendo sia di anticipare la morte”*, con l'eutanasia, *“sia di dilazionarla con il cosiddetto accanimento terapeutico”*.

L'ennesimo appello alla difesa della vita è stato lanciato da Papa Francesco, all'Angelus del 5 febbraio, in occasione della *Giornata della Vita* promossa dalla CEI. *“Mi unisco ai Vescovi italiani*



del Malato, ha presentato la *Nuova Carta degli Operatori Sanitari*, aggiornata dopo ventidue anni, per volontà di Papa Francesco, e pubblicata dal nuovo Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.

“La sospensione” di nutrizione ed idratazione *“non giustificata può avere il significato di un vero e proprio atto eutanasi, ma è obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente”*, indica questa *Nuova Carta*, che conferma *“la eticità della sedazione palliativa profonda nelle fasi prossime al momento della morte, attuata secondo*

nell'auspicare una coraggiosa azione educativa in favore della vita umana”, ribadendo che *“ogni vita è sacra”*. *“Portiamo avanti la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico; stiamo vicini e insieme preghiamo per i bambini che sono in pericolo dell'interruzione di gravidanza, come pure per le persone alla fine della vita, perché nessuno sia lasciato solo e l'amore difenda il senso della vita”*, ha detto il Santo Padre. Questo è il cuore con cui guardare un uomo malato, fin dentro il suo ultimo respiro, che porta sempre e comunque un desiderio di vita, un desiderio di essere infinitamente amato.